

Il caso

Segregata e violentata per ore da 26enne conosciuto sui social

La Lega: «Bestia criminale»

Choc a Castellammare. La ragazza tenuta prigioniera in una cantina

NAPOLI Sequestra una ragazza, le toglie il cellulare, la picchia e la violenta all'interno di una cantina abbandonata. Per tutto questo è finito in carcere un 26enne di Castellammare di Stabia. Sarebbe accaduto nella notte tra il 2 e il 3 agosto scorsi. Ieri mattina, i carabinieri della stazione di Sant'Antonio Abate hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia in carcere, emessa dal gip del tribunale di Torre Annunziata Mariaconcetta Criscuolo su richiesta della Procura oplontina (procuratore Nunzio Fragiasso, sostituto Ugo Spagna).

In manette è finito R.R., residente a Castellammare di Stabia, indagato per i reati di violenza sessuale, lesioni personali e sequestro di persona pluriaggravati commessi ai danni di una ragazza di 22 anni. Le indagini, coordinate dalla Procura di Torre Annunziata e condotte dai carabinieri, sono partite dalla denuncia presentata dalla giovane vittima nei giorni successivi al fatto. Secondo la ricostruzione, l'indagato avrebbe adescato la ragazza tramite i social network per poi attirarla con l'inganno presso la sua cantina buia ed isolata in un condominio di corso Alcide De Gasperi a Castellammare di Stabia. I due si



Rilevi
Secondo la ricostruzione, l'indagato avrebbe adescato la ragazza tramite i social network per poi attirarla con l'inganno presso la sua cantina buia ed isolata in un condominio di corso Alcide De Gasperi a Castellammare di Stabia

erano conosciuti su *Instagram* per poi entrare in confidenza su *Whatsapp*, su cui, entrambi, si raccontavano le loro storie e dove lui le aveva detto di essere rimasto vittima di un grave incidente stradale in cui il fratello aveva perso la vita. Dopo aver sbarrato l'unica porta d'ingresso della cantina con un pesante termosifone e aver sottratto il telefono cellulare alla vittima, il ragazzo l'avrebbe tenuta rinchiusa per oltre tre ore. Nonostante lei si fosse rifiutata, le suppliche e i tentativi di difesa della vittima, il 26enne avrebbe costretto la ragazza a subire ripetute e gravi violenze fisiche ed atti sessua-

li, tra schiaffi, calci e minacce di morte, immobilizzandola grazie all'utilizzo di travi di legno. Solo a notte fonda, poi, il 26enne l'ha liberata facendole promettere di non dire nulla. Dalla visita in ospedale, sono emerse lesioni compatibili con il racconto. Firmando la misura cautelare, il gip ha evidenziato la particolare pericolosità sociale dell'indagato e il concreto rischio di reiterazione di reati simili.

«Alla vittima, che ha avuto la forza e il coraggio di denunciare, va la nostra vicinanza — dichiara Valeria Valente, senatrice del Partito Democratico — non parliamo di un caso

isolato, ma dell'esito estremo di una cultura che considera ancora il corpo delle donne una cosa disponibile, ad uso e consumo delle peggiori perversioni di un uomo. Inoltre — prosegue Valente — che il contatto sia avvenuto su un social network non è un dettaglio, la rete non è uno spazio neutro, è lo spazio dove l'adesamento è più semplice e l'anonimato protegge chi aggredisce». Il commissario Pd di Castellammare, Arturo Scotto, parla di «un atto inaudito che ci lascia sdegnati e profondamente colpiti. Di fronte a simili tragedie occorre agire. È urgente un intervento strutturale sull'educazione affettiva e sul rispetto dell'altro, affiancato da un lavoro serio sull'uso consapevole dei social network, affinché non diventino amplificatori di odio e prevaricazione ma strumenti di prevenzione».

Severino Nappi (Lega) definisce l'indagato una «bestia criminale» e aggiunge: «Per contrastare con efficacia l'orrore, bisogna inasprire le pene e adottare strumenti per rendere inoffensivi coloro che si macchiano di reati del genere».

Dario Sautto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Valente
Non è un caso. Ma l'esito estremo di una cultura che ancora considera il corpo delle donne una cosa nella disponibilità degli uomini

Nel 2024

le citazioni

Locali comunali e affitti: oggi la Corte dei conti decide se c'è danno erariale

Oggi innanzi alla Corte dei conti si discute l'udienza per verificare la fondatezza della contestazione del danno erariale cagionato dalla mancata riscossione del canone sui locali commerciali di proprietà del Comune di Napoli. L'inchiesta era culminata ad aprile 2024 nella notifica degli atti di citazione, a firma del vice procuratore generale Ferruccio Capalbo e del sostituto procuratore generale Davide Vitale, ad undici tra dirigenti ed ex dirigenti del comune di Napoli e della Napoli Servizi. Tra essi l'ex capo di Gabinetto Attilio Auricchio, che attualmente è dirigente della struttura commissariale per Bagnoli, e l'ex assessore Salvatore Palma, che è stato anche al timone di Napoli Servizi. L'ipotesi di Capalbo e Vitale è che il danno erariale ammonti ad oltre un milione di euro. In talune situazioni la Procura della Corte dei Conti contesta la mancata messa a reddito dei cespiti, ove abbandonati. In altre situazioni il danno erariale sarebbe stato provocato dalla omessa riscossione della indennità di occupazione. In altri termini, in queste situazioni, c'erano privati che utilizzavano i locali di proprietà del Comune per scopi commerciali, ma non pagavano quanto avrebbero dovuto alla pubblica amministrazione o pagavano cifre assolutamente sottostimate. Con riferimento ai casi di occupazione senza che ci fosse un titolo che la legittimasse e di omessa riscossione della indennità da occupazione, l'indagine di Capalbo e Vitale ha preso in esame le annualità comprese tra il 2013 ed il 2018. Per ciò che concerne, invece, la mancata messa a reddito di cespiti abbandonati o gestiti in maniera antieconomica, per esempio con canoni palesemente sottostimati, la Procura della Corte dei Conti ha preso in considerazione le annualità comprese tra la seconda metà del 2018 e la seconda metà del 2023. Nell'atto di citazione che fu notificato nel 2024 gli immobili al centro della indagine sono elencati in maniera dettagliata. Eccone alcuni: via Santissimi Giovanni e Paolo 114 - 115; via Chiaia 84, via dei Bronzi di Riace dall'1 al 9 e dal 13 al 29, via Antonio Ranieri, via Fratelli Grimm, via Egiziaca a Forcella. Secondo la Procura della Corte dei Conti, se anche furono inviati agli occupanti di tali immobili, per esempio gestori di negozi, solleciti di pagamento, non furono poi adottate iniziative utili a dar seguito a quei solleciti ed a procedere con la messa in mora e poi con lo sfratto dei destinatari dei medesimi. Ci sarebbero state dunque - è la tesi di Capalbo e Vitale - condotte gravemente negligenti da parte di Napoli Servizi e degli amministratori. I destinatari degli atti di citazione, attraverso i propri avvocati, proveranno a far valere una ricostruzione ben diversa.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione e sicurezza

Metal detector a scuola

di **Gennaro Scala**

SEGUE DALLA PRIMA

Il piano è stato disposto dal prefetto Michele di Bari d'intesa con i vertici delle forze dell'ordine e dell'Ufficio scolastico regionale, in attuazione della direttiva congiunta dei ministri dell'Interno e dell'Istruzione del 28 gennaio scorso. La prima linea sarà quella dei controlli: metal detector mobili agli accessi degli istituti, unità cinofile contro lo spaccio, vigilanza nelle aree esterne alle scuole e canali di segnalazione sicuri.

L'obiettivo è contrastare la circolazione abusiva di armi

tra i minori e lo spaccio di stupefacenti, coniugando controlli e prevenzione. Ma la strategia non si fermerà davanti al cancello. Nei fine settimana sono previsti controlli interferenze agli ingressi dei locali e nelle zone della movida. I tavoli della «Legalità Attiva» porteranno inoltre nelle scuole incontri sui rischi di alcol, droghe e violenza. Un presidio che, nelle intenzioni della Prefettura, dovrà seguire i ragazzi anche fuori dall'orario delle lezioni, quando piazze, strade e locali diventano i principali luoghi di incontro. Una scelta che arriva dopo una serie di episodi. Il 28 ottobre scorso, in una scuola di Materdei, una docente trovò



nello zaino di un dodicenne un coltello a serramanico. Il ragazzino fu accompagnato dalla madre al commissariato Dante e segnalato all'autorità giudiziaria. Nello stesso autunno, in via Don Bosco, tre minorenni — due quindicenni e un quattordicenne — secondo l'accusa aggredirono un diciassettenne per rapinarlo del cellulare. La vittima fu colpita alla gamba con un coltello. I tre furono arrestati a gennaio.

Il 26 dicembre, nel cuore

della movida di Chiaia, in via Bisignano, un quindicenne accoltellò Bruno Petrone, calciatore diciottenne, dopo una lite maturata nell'ambiente dei bar. Una serata di festa trasformata in un'aggressione, ancora una volta con un minorenne al centro della vicenda. A marzo la violenza è entrata direttamente in una scuola di Scampia. Un quattordicenne fu attirato nei bagni dell'istituto Pontano delle Arti e dei Mestieri e ferito a una gamba da

un diciassettenne con un coltello. Un quindicenne avrebbe poi nascosto l'arma, un coltello a farfalla sporco di sangue. I due sono stati denunciati. E la cronaca degli ultimi giorni aggiunge altri due accoltellamenti nella movida.

L'8 settembre un sedicenne è stato ferito alla schiena in piazza Vanvitelli, al Vomero, dopo una lite con uno sconosciuto. Il 9 settembre, in piazza Carlo III, un diciassettenne è stato colpito al volto mentre parlava con alcuni amici. È su questo terreno che si misura il nuovo dispositivo: impedire che il coltello finisca in uno zaino o nella tasca di un ragazzino prima ancora che la lite cominci. Perché il problema non è soltanto l'arma che viene utilizzata quando la violenza esplode. E anche il fatto di averla con sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisione del Riesame

Revocato bracciale elettronico alla madre di Martina Carbonaro

Il Tribunale del Riesame di Napoli ha disposto la revoca del divieto di avvicinamento (con bracciale elettronico) emesso dal gip di Napoli Nord nei confronti di Marcello Carbonaro e Fiorenza Cossentino, rispettivamente padre e madre di Martina Carbonaro, la 14enne uccisa nel 2025 a colpi di pietra dall'ex fidanzato Alessio Tucci, ad Afragola, in provincia di Napoli. La misura cautelare venne emessa dopo una serie di minacce rivolte ai familiari dell'imputato, reo confesso del brutale assassinio, a cui gli inquirenti contestano l'omicidio volontario pluriaggravato. La difesa dei genitori della 14enne, rappresentata dall'avvocato Sergio Pisani, ha contestato i presupposti su cui era stato fondato il provvedimento, evidenziando come gli episodi alla base della misura cautelare fossero da ricondurre «a meri sfoghi di dolore e disperazione, più che a vere e proprie minacce, peraltro contestate nella forma aggravata». Il legale ha anche puntato il dito contro i limiti edittali del reato contestato per quel tipo di provvedimento cautelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ELETTRICITÀ CHE TIENE IN OPERA IL CANTIERE.

La continuità elettrica per cantieri ed infrastrutture operative è garantita dai Gruppi Elettrogeni Coelmo.

COELMO
EXCELLENCE THROUGH GENERATORS

VENDITA E NOLEGGIO 24/24
DI GRUPPI ELETTOGENI

www.coelmo.it